

Guida pratica al "Secure Smart Working"

Author : Redazione

Date : 8 Aprile 2020



ICT Security Magazine, da sempre in prima linea per l'informazione e la formazione gratuita, realizza e mette a disposizione un White Paper utile a tutte le realtà italiane per migliorare l'efficienza del proprio business in un contesto altamente critico.

Mai come oggi, lo **smart working** è una soluzione in grado di superare le difficoltà oggettive dovute alla pandemia e alle relative misure di distanziamento sociale: questo nuovo approccio al lavoro, basato sull'infrastruttura digitale, pone però inevitabilmente l'attenzione sui possibili **problemi di sicurezza**.

In questo documento di oltre 50 pagine si esamina l'attuale scenario e si propongono interventi mirati a garantire la continuità operativa.



21 - Il lavoro a tempo d'emergenza

SMART WORKING

La definizione di smart working, contenuta nella Legge n. 81/2017, pone l'accento sulla flessibilità organizzativa, sulla volontarietà delle parti che sottoscrivono l'accordo individuale e sull'utilizzo di strumentazioni che consentano di lavorare da remoto (come ad esempio: pc portatili, tablet e smartphone).

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

17 - Smart Working e Cyber Security

POSSIBILI SOLUZIONI

La protezione sostanziale tecnica e organizzativa delle informazioni deve essere implementata attraverso una serie di fattori che mirano a mitigare le vulnerabilità e a mantenere la gestione del proprio dispositivo e dei propri dati. Queste soluzioni, naturalmente, tutela il diritto del lavoratore, che comunque deve essere informato e coinvolto nella scelta delle soluzioni da implementare, nella completezza delle politiche di sicurezza aziendali.

A tutto ciò, occorre aggiungere l'obbligo di adottare le misure tecniche e organizzative di protezione dei dati e l'applicazione di misure tecniche e organizzative che consentano di lavorare da remoto (come ad esempio: pc portatili, tablet e smartphone).

In quanto, nella scelta delle soluzioni, è necessario che il dipendente utilizzi del dispositivo utilizzato dal lavoratore sia conforme alle misure previste dalle normative applicabili, al fine di garantire l'adempimento delle misure di sicurezza. In conseguenza, per lo smart working possono le politiche di sicurezza (DPO), la tutela del diritto del lavoratore e il diritto di privacy (GDPR), la tutela della continuità operativa (NPT), ecc.

È possibile implementare le Smart Working attraverso:

1. Definizione personalizzata del modello DPO in quanto è necessario considerare le caratteristiche specifiche della realtà che mirano a mitigare le vulnerabilità e a mantenere la gestione del proprio dispositivo e dei propri dati.

2. Implementazione delle politiche di sicurezza aziendali che devono essere stabilite e approvate dal Smart Working. Se la implementazione delle politiche di sicurezza, in riferimento ad un elevato livello di rischio, è necessario che il dipendente utilizzi del dispositivo utilizzato dal lavoratore sia conforme alle misure previste dalle normative applicabili, al fine di garantire l'adempimento delle misure di sicurezza. In conseguenza, per lo smart working possono le politiche di sicurezza (DPO), la tutela del diritto del lavoratore e il diritto di privacy (GDPR), la tutela della continuità operativa (NPT), ecc.

3. Definizione delle politiche di sicurezza (DPO), la tutela del diritto del lavoratore e il diritto di privacy (GDPR), la tutela della continuità operativa (NPT), ecc.

[Scarica gratuitamente il documento](#)

Se dovessimo individuare la parola chiave di questo difficile primo trimestre 2020, smart

working sarebbe sicuramente tra le favorite. Le misure globali di distanziamento sociale, in prima linea nel fronte della prevenzione dei contagi da COVID-19, hanno fornito un poderoso impulso alla diffusione di pratiche di lavoro (e didattica) da remoto: solo in Italia il ricorso a tale modalità lavorativa - pur già esistente da diversi decenni e oggetto di una crescente diffusione, con oltre mezzo milione di persone coinvolte (dati 2019) nei più svariati settori - ha visto nei due mesi appena trascorsi un'impennata del 20% (che scende, però, al 12% nelle PMI).

Istituzioni e aziende di tutto il mondo stanno tentando, con la diffusione di regole e buone pratiche condivise, di supportare tale cambiamento senza precedenti. Ma una revisione generalizzata dei protocolli di sicurezza e la formazione capillare delle persone coinvolte appaiono urgenti per scongiurare il concreto rischio che il cybercrime faccia tesoro di questa occasione per attaccare, a scopo di profitto o destabilizzazione politica, reti e sistemi pubblici, aziendali o personali (distinzione spesso vanificata dall'uso promiscuo dei dispositivi) oggi più esposti e vulnerabili che mai. Definire e implementare buone pratiche di sicurezza informatica e Cyber hygiene, d'altronde, è necessario anche per evitare che lo smart working resti relegato a pratica emergenziale: considerati gli innegabili vantaggi in termini di benessere delle persone coinvolte e sostenibilità ambientale, infatti, questa pratica ha oggi la sua occasione per inserirsi a pieno titolo nel panorama del lavoro contemporaneo per restare con noi, anche quando - si spera presto - la pandemia sarà sotto controllo, come possibile ricaduta positiva di questi tempi difficili.